

Questi sono i giorni

più duri –
tu non passi più
per lo stradello dei campetti
e il caffè già si raffredda...

dove stai pedalando
ora Mario?
verso dove spingi sui pedali?

Ti sentiamo invisibile
aggirarti qua attorno – a testa alta
veloce – silenzioso
per non turbare...

Noi invece ti abbiamo sognato
stanotte sei tornato
a parlarci – a dirci
che la notte
non è così buia
e il giorno non è più freddo
di un normale
giorno di gennaio a Parma...

Dici che non ti manca la vita
quella cosa che amavi sopra ogni cosa
– ma ti dobbiamo credere?

Poi hai detto:
troppi hanno parlato per me e di me –
avevano maschere di cartapesta
ma anche le piccole verità là dove voi
siete
hanno calpestato...

Troppo e troppe lontane dalla
più semplice umile verità
di qua dove io sono
ma tuttavia dove non so se io sono an-
cora...

Nessuno mi conosce
– io non conosco più nessuno
e non vedo la Lina

– hai detto –
c'è molta gente
molta diversa gente –
ma ognuno è solo – separato e in di-
sparte
attende –
come chi è fermo eppure già parte...

Non vedo – non sento – dicevi – non
so chi sono
né cosa ho fatto
non so neppure
se sono davvero stato...

Ora,
per la prima volta
– ora finalmente solo silenzio...

E mentre salivo al desolato cielo
mentre ancora per un attimo pensavo
– è allora
che ho sentito:
anche quando non c'è più niente
ancora c'è qualcosa
d'indefinito
che assomiglia all'uomo...

Sono lento di bocca e di parola
ho desiderato la vita e all'uomo ho
creduto
e nel bene e nel male
sempre ho sperato di fare il bene
anche attraverso il male...

La vita mi ha chiamato
e timoroso
ho risposto:
«Eccomi!»

*«Restiamo fedeli il più possibile alle idee
che ci hanno accompagnato fin qui; noi,
con forse pochi altri, saremo gli ultimi di
un'epoca che non tornerà tanto presto».*
J.W. Goethe

A Mario Tommasini

B.V.